

CINQUANTANOVESIMO INSEGNAMENTO
LA MISSIONE NELLA NOSTRA
SOCIETÀ MODERNA

**300. In attesa di qualcuno che
porti il Vangelo**

Non è un di più interrogarci sulla focalizzazione del nostro apostolato: se il cammino che abbiamo seguito finora e che abbiamo comunicato agli altri, è veramente quello di Gesù Cristo. Ad esempio, diffondo io l'amore alla povertà e alle ingiurie come mezzo per raggiungere l'umiltà cristiana?

Gesù, prima di salire al cielo, ha abilitato i Dodici, ma anche molti altri discepoli (si pensi ai settantadue) a continuare l'opera sua. Lasciando questa terra per ritornare al Padre, Gesù comunica un comando: «*Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura*» (Mc 16,15). E' un comando: è come dire che tutta l'umanità, anzi ogni creatura attende di qualcuno che giunga a portare il Vangelo. La fede viene dall'ascolto del Vangelo, che racconta ciò che Gesù ha fatto e detto (At 1,1). Per questo è necessario che ci sia chi lo annunci (Rm 10,14-17).

Oggi vi è una diffusa sete di spiritualità e si sente il bisogno di scoprire vie nuove: questo è molto importante, però si andrebbe fuori strada se si cercasse una spiritualità a buon mercato. Dobbiamo stare in guardia da una concezione di vita cristiana egocentrica e spiritualista, che può derivare da una certa miopia spirituale e da una lettura fondamentalista della Parola di Dio.

Gesù ha inaugurato il Regno di Dio in questo mondo, ma la storia

continua e allora viene in primo piano l'edificazione del Regno di Dio. «Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi» (Gv 20,21).

Tutte le parabole del Regno indicano che Dio ha un piano per stabilire il Suo Regno nel mondo: «regno eterno e universale, regno di giustizia, di amore e di pace» (Prefazio della solennità di Cristo Re). Noi preghiamo per la Sua venuta (cfr. Mt 6,10): alla fine Gesù sarà «Re dei re e Signore dei signori» (Ap 19,11-16).

La missione è qui: nella nostra famiglia, nell'ambiente di lavoro, con gli amici e no, con tutte le persone che incontriamo.

«Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano sulla piazza, disoccupati e disse loro: "Andate anche voi nella mia vigna"» (Mt 20,3-4).

Ogni battezzato partecipa al triplice ufficio di Cristo: profetico, sacerdotale e regale. Proprio in nome dell'appartenenza a Cristo, il cristiano è chiamato ad affiancarsi a Lui nei vastissimi campi della Sua missione. Anche da questo punto di vista, ancora una volta, il cristiano si configura come «alter Christus».

«Ecco, io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo» (Mt 28,20).

Giovanni Paolo II ha notato: «*Sento venuto il momento di impegnare tutte le forze ecclesiali per la nuova evangelizzazione e per la missione ad gentes. Nessun credente in Cristo, nessuna istituzione della Chiesa può sottrarsi a questo dovere supremo: annunciare Cristo a tutti i popoli*» (Redemptionis Missio 3).

La Chiesa Cattolica è stata definita il «gigante che dorme», perché è la Chiesa più numerosa, ha l'ortodossia

della fede, è ricca di energie splendide e vigorose, ma la sua incidenza nella missione è ancora troppo debole.

Eppure la salvezza dipende dalla predicazione della Parola di salvezza: «*Ora come potranno invocarlo senza avere prima creduto in Lui? E come potranno credere, senza averne sentito parlare? E come potranno sentirne parlare senza uno che l'annunzi? E come lo annunzieranno, senza essere prima inviati?*» (Rm 10,14-15).

Pertanto, non c'è altra via per giungere alla salvezza, se non per mezzo della predicazione del Vangelo e l'accoglienza dell'Unico Salvatore.

301. Redenzione sociale

La redenzione non riguarda solo il piano individuale, interiore e spirituale, ma anche quello sociale. Il cristiano vive una vita nuova perché sono cambiati i suoi rapporti con Dio, con se stesso e con gli altri. Cambiando i rapporti con gli altri, viene a costituirsi una società nuova e da qui l'edificazione del Regno di Dio, a poco a poco, fino ad accogliere tutti quelli che vi aderiscono (cfr. Mt 13; Lc 12,32).

Dobbiamo essere nella volontà del Padre, nella salvezza del Figlio, nella santificazione dello Spirito Santo; abbiamo bisogno di ritrovarci in comunità eucaristiche, fondate sulla Parola di Dio e sulla vita sacramentale; **tutto questo porta alla missione.**

Non si può chiudere il proprio cuore ai bisogni spirituali e materiali dei fratelli. Non si è umani e tanto meno cristiani se non si è luce e sale per i nostri fratelli. Non possiamo essere gioiosi se i nostri fratelli sono

senza Cristo. La carità di Cristo ci spinge: se siamo in Lui, come Lui amiamo i fratelli. Come Cristo e gli Apostoli, non abbiamo pace finché tutto non torna alla pace dei figli di Dio e Dio non dimora in tutti. Solo allora vi è pienezza di vita, di amore, di rispetto e di grazia.

Proviamo a immaginare una società nuova in cui l'amore diventi il principio dell'agire, la legge da osservare, il criterio di valore e di giudizio, il fine per cui agire, l'ambiente normale di vita: su questi fondamenti gli Atti degli Apostoli, dopo la discesa dello Spirito Santo, stabiliscono la comunità cristiana (cfr. At 2,42-48; 4,32-35): un ideale che storicamente ha per ora avuto seguito nelle comunità di vita consacrata.

La Chiesa ha la missione di edificare questo Regno di Dio nel mondo. La Chiesa «è il suo corpo, la pienezza di Colui che si realizza interiormente in tutte le cose» (Ef 1,22-23). La Chiesa è il luogo dove dimora lo Spirito Santo, il luogo della manifestazione della pienezza di Cristo: «*Dove c'è Cristo c'è la Chiesa e dove c'è la Chiesa c'è lo Spirito Santo e ogni grazia*» (sant'Ireneo).

Tutti noi siamo partecipi di questa missione, inviati anche noi come «sale della terra» e «luce del mondo» (Mt 5,13.14). Per essere missionari non è necessario andare in paesi lontani. La funzione che Gesù evidenzia riguardo al discepolo è di dar significato al vivere umano, con **l'essere validi trasmettitori della divina Sapienza per mezzo della Sua Parola (e non mediante la nostra parola)** e per mezzo della testimonianza con le opere buone nell'ambito dello stato di

vita di ciascuno, inserito e in comunione con la chiesa locale.

Gesù è morto ed è risorto per salvare tutta l'umanità, di tutti i tempi e di tutti i luoghi. Ogni cristiano è chiamato a prolungare nello spazio e nel tempo l'attività salvifica di Cristo: ognuno con la sua vocazione, con i suoi doni e carismi, insieme agli altri cristiani del proprio spazio e del proprio tempo, sotto la signoria di Cristo e la guida dello Spirito Santo, a gloria di Dio Padre. Il cristiano chiamato a conversione, riceve una vita nuova in Cristo e con la forza dello Spirito spende le sue energie per l'edificazione di un mondo nuovo: *«dimentico del passato e proteso verso il futuro, [corre] verso la meta per arrivare al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù»* (Fil 3,13-14).

«E io manderò su di voi quello che il Padre mio ha promesso, ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto» (Lc 24, 49). *«Avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino agli estremi confini della terra»* (At 1,8).

Secondo il Concilio Vaticano II la santità *«promuove un tenore di vita più umano anche nella stessa società terrena»* (LG 40). I santi non sono degli alienati, ma sono benefici, in questo mondo, per tutti, credenti e non credenti. L'intero popolo di Dio ha modelli di santità e testimonianze di virtù eroiche vissute nelle condizioni comuni e ordinarie dell'esistenza umana.

302. Difficoltà odierne

Le comunità cristiane sono in difficoltà, sono preoccupate a far fronte alla crisi odierna e a fermare l'emorragia della perdita di fedeli; i pochi fedeli impegnati si esauriscono nel sostegno delle strutture e non hanno tempo e preparazione per portare l'annuncio ai fratelli lontani dalla Parola di Dio.

Sembra che tutto sia inceppato da una mortale forza d'inerzia che impedisce alla macchina di mettersi in movimento.

In realtà è l'amore che si è raffreddato: e se non c'è amore manca il fervore, non c'è impegno, nessuno si muove.

Difficilmente il cristiano lascia la propria gloria per amore della vita dei fratelli, perché tutti ritornino alla pienezza di vita e alla Risurrezione.

Essere missionari è il dono apostolico più grande.

E' evidente che per essere missionari nella nostra società, è necessario passare prima per un'esperienza di vita umana cristiana positiva: solo coloro che amano Dio, sono Suoi missionari.

Che cosa si deve testimoniare? **L'esperienza viva e profonda di un incontro personale con Gesù Cristo: «Gesù è vivo e io L'ho incontrato». Diventiamo testimoni di questa esperienza vivente e trasformante. Come L'ho incontrato io, così puoi incontrarLo anche tu.**

La missione non è facile: vi sono difficoltà dentro e fuori di noi.

L'annuncio del Vangelo è sì la Buona Novella, ma non sempre giunge a persone ansiose di ascoltarla; anzi, si tratta di una battaglia contro le forze del male.

Nonostante la forza intrinseca della Parola di Dio e l'opera dello Spirito Santo, si cozza sempre nella libertà umana.

Solo «*chi crederà e sarà battezzato sarà salvo*» (Mc 16,16).

a) **Difficoltà dentro di noi**

C'è l'inerzia, la resistenza a scomodarsi, la paura; vengono in mente tutte le tentazioni: non sono capace, non sono preparato, non ho tempo ...

Ricordiamo che è Dio che opera in noi e ci rende capaci.

b) **Difficoltà fuori di noi**

L'ambiente che ci circonda è spesso saturo di pregiudizi, ostile a tutto ciò che sa di religione. Si prevedono rifiuti, ostilità, emarginazione.

Pur tenendo conto della realtà delle difficoltà della missione, il Signore comanda di andare e di predicare a tutti: questo è il nostro compito.

Non dobbiamo contare i risultati, i quali dipendono sicuramente anche da noi, ma molto più dalla libertà di chi ascolta.

303. Aiutare i sofferenti nell'anima e nello spirito

E' meraviglioso constatare come vi sia una particolare attenzione alle esigenze missionarie in chi fa un cammino di Preghiera dove vi sono persone che s'impegnano a risolvere i problemi personali, di coppia, di famiglia, professionali.

Tutti i membri hanno compiuto prima di tutto una ricerca sulla Parola di Dio dentro se stessi e sul Vangelo, alimentandosi con una vita

sacramentale: su questo hanno costruito una comunità di fede.

Successivamente –come passaggio naturale– c'è chi sente la missione come impegno primario fondamentale della propria vita.

E' evidente che il compito primario è la missione di Fede e di guarigione per i disordini personali, di coppia, familiari, professionali, comunitari, che affliggono la società.

Abbiamo molto bisogno di aiuto da parte di persone di spirito e di competenza perché i sofferenti nell'anima e nello spirito sono numerosissimi.

Non si può pensare di curare lo spirito e la psiche con le pillole biochimiche. Lo spirito malato fa soffrire il corpo creando una malattia prima nella psiche e poi nel fisico.

304. La missione con i fratelli del terzo mondo

E' per noi una gioia potere avere una continuità missionaria qui nella nostra società e là in terra di missione.

Il Signore ci aiuti: i missionari aspettano moltissimo il nostro aiuto.

Tutti hanno bisogno d'autentico aiuto missionario: Cristo è missionario, tutta la Chiesa è missionaria. Tutti gli uomini hanno bisogno di essere liberati, per vivere in pienezza la missione d'amore che a ciascuno è stata data con carismi diversi.

305. La missione dopo la morte

La nostra missione non finisce, anche dopo la morte. Si ricordi santa Teresa di Lisieux che prima di morire, annunciò che avrebbe fatto cadere su tutti delle rose dall'alto del cielo. Nella vita eterna noi continueremo a

realizzare il nostro desiderio, come la nostra missione più profonda.

306. Preghiera

Signore aiutaci: «La messe è molta ma gli operai sono pochi».

Donaci Signore uno Spirito, un cuore, una mente, una pratica e una carità missionaria. Solo questo ci risolveva oltre le nostre meschinità, riduzioni egoistiche, c'immette in Cristo e nella gioia della carità ai fratelli.

Signore con il Tuo Spirito rendici tutti missionari per cantare, essere forti, amare e liberare chi si trova inserito in miserie disumane o in spiriti indegni della dignità e grandezza a cui Tu ci hai chiamati.

Signore rendici tutti pieni del Tuo Spirito, nella gioia della vita e missionari per la pace.

Ti preghiamo Padre: manda operai nella Tua Messe; mandaci molti missionari ricchi di Spirito Santo e di conoscenza della persona e dell'animo umano.

307. Esercizi per avere alti desideri

Il primo esercizio sarà quello di pensare al Vangelo o a tutta la Bibbia ponendoti queste domande: a quale personaggio ti senti più vicino? Quale è quello in cui più t'immedesimi e di cui puoi dire che condividi gli stessi desideri? Quale personaggio biblico ti attira, ti scombussola, ti tocca profondamente, ti interpella, ti mette in questione? Come mai ti tocca così tanto?

Il secondo esercizio è una ripetizione del precedente, solo che si applica al santo o alla santa che ti

tocca di più. Cerca di scoprire i desideri più profondi.

308. Domande

1. Secondo te quale può essere il vero motore che spinge l'uomo a diventare missionario? Perché il Verbo si è incarnato, perché è morto ed è risorto?
2. Quali sono i luoghi e le situazioni in cui senti di essere chiamato ad essere missionario? Cosa significa essere inviati anche noi come «sale della terra» e «luce del mondo»?
3. Fino a che punto sei disposto a donarti per gli altri? Sei disposto a diventare missionario di Gesù? Cosa ti ostacola e cosa ti spinge a farlo? Se non ti senti chiamato ad essere missionario quali pensi siano le ragioni per cui non senti questa chiamata? Che cosa vuoi fare per Cristo?
4. Come dai testimonianza del tuo essere cristiano nel tuo ambiente, nel tuo servizio ecclesiale, nei confronti degli altri movimenti o gruppi di cristiani?